

# Chiesa di S. Giovanni Battista degli Almadiani

(PIAZZA DEI CADUTI)

La chiesa di S. Giovanni sorge nel 1513 per iniziativa del prelado viterbese Giovanni Battista Almadiani, protonotario apostolico e prefetto dei bollatori<sup>1</sup>. Aperta al culto nel 1515 non tardò ad ottenere indulgenze e privilegi da parte di Leone X, tra cui quello del Fonte battesimale<sup>2</sup>. L'istituzione nella chiesa del Fonte battesimale viene accordata nella considerazione che, a Viterbo, ne esistevano soltanto due: in S. Lorenzo e in S. Sisto, siti nei due angoli della città che aveva un circuito di tre miglia<sup>3</sup>. La chiesa e all'annesso convento - costruiti per l'ordine religioso dei Carmelitani della Congregazione di Mantova - ricevono dall'Almadiani beni siti in Roma e in Viterbo e che, alla sua morte, sarebbero passati in eredità agli eredi del donatore e, in assenza di essi, alla sacrestia di S. Giovanni<sup>4</sup>. In attesa della fine della discendenza, i frati ricevono sostegno dal Comune che, tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo, concede loro sussidi per l'organo, il coro, il pulpito, etc.<sup>5</sup> Dal 1603 sono concessi sussidi ai frati di S. Giovanni anche per l'insegnamento della Dottrina cristiana<sup>6</sup> oltre che per riparazioni da apportare sulla chiesa, realizzazione di suppellettili e oggetti sacri, lavori da svolgere nell'edificio<sup>7</sup>. La disputa sulla eredità lasciata dall'Almadiani si protrarrà fino al 1749<sup>8</sup>. Chiusa al culto nel 1870, sarà adibita ai più svariati usi, mentre l'annesso convento verrà occupato dall'Istituto musicale Giuseppe Verdi per divenire, nel 1924, sede del Fascio Viterbese che vi organizzava incontri musicali<sup>9</sup>. Tra il 1929 ed il 1931 sarà restaurata e riconsolidata per divenire sede, pochi anni dopo, dell'Istituto Nazionale di cultura fascista. Nuovamente restaurata nel 1984, oggi è sede di un ufficio turistico, vi si svolgono attività culturali, convegni e mostre<sup>10</sup>.

**L'archivio della chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista.** L'Archivio di S. Giovanni rispecchia perfettamente l'importanza che la chiesa ha rivestito per la Città. E' costituito esclusivamente dai *Libri di Battesimo* (11 volumi datati 1703-1871). I registri del 1731 - 1744 e del 1757 - 1766 hanno un indice a parte; gli altri hanno un indice posto nella parte finale del volume. La registrazione degli atti di battesimo avviene in maniera abbastanza costante fino al 1784 in volumi che contengono registrazioni per circa 10 anni ciascuno. Dal 1785 al 1825 non ci sono più volumi, per gli anni compresi tra il 1825 ed il 1855 esiste soltanto un indice dei battezzati, poi la registrazione riprendere con l'ultimo volume datato 1855-1871.

---

<sup>1</sup> G. Signorelli, *Viterbo nella storia della chiesa*, Vol. II, parte II, Viterbo, Unione, 1940, p. 386.

<sup>2</sup> Ivi, cfr. A. Scriattoli, p. 474; "la Rosa", 1878, pp. 118-119; E. Gentili, *La chiesa di S. Giovanni dei Fiorentini (?) in Viterbo*, in "Arch. Stor. Dell'Arte", III, pp. 409 e segg.; Mazzaroni, *La chiesa e le case degli Almadiani*, in "Bollettino Municipale", febbraio 1932.

<sup>3</sup> G. Signorelli, *Viterbo nella ...*, Vol. II, parte II, cit., p. 387.

<sup>4</sup> Ibidem, p. 388.

<sup>5</sup> Ivi.

<sup>6</sup> G. Signorelli, *Le chiese di Viterbo*, Ms. s.d., p. 56v.

<sup>7</sup> Ivi.

<sup>8</sup> G. Signorelli, *Viterbo nella ...*, vol. II, Parte II, cit., p. 388.

<sup>9</sup> M. Galeotti, *L'illustrissima città di Viterbo*, Viterbo, 2002, p. 358.

<sup>10</sup> Ibidem, p. 359.